

Gianluca Polleggioni

Gli amici di plastica

Postfazione di Ubaldo Giacomucci

1997

Edizioni Tracce Pescara

PREFAZIONE

Nel nucleo della scrittura letteraria di Gianluca Polleggioni mi sembra di poter individuare un'esigenza originaria – lo scatto iniziale del fare "poietico" – che lo induce a costruire trame e figure come moduli interpretativi della realtà sociale. Egli non narra per voler narrare, adagiandosi sui ritmi dell'affabulazione, non indugia a tracciare gli arabeschi della diegesi, o per lo meno non mostra mai di concedersi alle vellicazioni certamente confortevoli del puro e semplice "racconto", ma si serve delle forme narrative per fare un suo discorso di approccio e di confronto aperto con il mondo complesso che lo attornia, mirando a districarne i grovigli e a chiarirne i significati. In questa modalità va rintracciata non solo la sua peculiare fisionomia di narratore, ma anche l'attualità di una scrittura che, senza distendersi pedissequamente sul solco di una tradizione inveterata, tende a costituirsi in cifra autonoma, operando anche scelte lessicali e sintattiche di stampo personale.

Questa sua prima silloge di racconti si dipana in una sorta di itinerario, al tempo stesso spaziale e concettuale, attraverso i luoghi dell'esperienza personale, i miti della giovinezza, le problematiche dell'odierna vita di relazione, le speranze e le delusioni che nessuno assapora nell'immergersi entro il quotidiano "bagno di folla".

Un percorso più evidente quasi una traccia odepórica, si avvia dal primo racconto, ambientato nella pigra e un po' viziata realtà di una cittadina della provincia italiana, per prendere poi il largo verso i paesaggi transalpini di *Lettera inglese* o *Caffè Schwibbogn*, o addirittura esotici di *Sogno* e *Un Viaggio*, riepilogando infine nell'atmosfera rinunciataria, di nuovo provinciale, di *Una serata così*. È un percorso che, considerato nei suoi punti salienti e riletto con un maggiore scavo interpretativo, lascia scorgere un significato più intenso sotto il profilo esistenziale: è infatti la descrizione in chiave narrativa della parabola che percorre il giovane di medio ceto dell'ultima generazione del secolo, delle velleitarie esperienze di sesso ed eccitanti (*Gli amici di plastica*) all'ansiosa ricerca, mediante il ricorso ad espedienti tecnici (*Un atto d'amore*) o meramente materiali (*Archivio*), di una dimensione di appagamento sentimentale che egli avverte ormai irrecuperabile.

Ma non si esauriscono qui le tematiche esperite nella raccolta, la quale non è solo un epicedio sulla condizione giovanile, è anche una mediazione a largo spettro sul destino dell'uomo, sul suo consistere col mondo: basti pensare al motivo saliente del caso beffardo e imprevedibile che travolge il protagonista di *Un viaggio* o arma la mano di quella di *Assassinio*; ma anche le vicende "grandi" della storia, quelle determinate dalla volontà politica o dall'inarrestabile evolversi dei tempi coinvolgono e trasformano i singoli, fino ad annientarli, come accade ai due comprimari scolpiti a tutto tondo in *Café Schwibbogen*, un mirabile affresco della Berlino postuma alla caduta del muro.

Forse làtita nel fondo di questi racconti una visione pessimistica della realtà sociale – e certi lapidari aforismi tra amarognoli e piccanti inseriti nella sezione delle Minime sembrano confermarlo -, ma il fatto stesso di averla affidata alla scrittura letteraria, creando situazioni, figure, paesaggi, insomma un mondo, altro dal reale, contesto di immagini riflesse, può essere inteso come un modo di esorcizzare, e in definitiva superare positivamente i timori e i disinganni che l'esperienza ha prodotti: ciò che con tutta cordialità va augurato al giovane, promettente autore.

Ubaldo Giacomucci

Gianluca Polleggioni è nato nel 1969. Questa è la sua opera prima.